

Spaccio di cocaina ed ecstasy: patteggiano la pena 24 imputati

Ventiquattro condanne col patteggiamento a mezzo secolo complessivo di carcere, a nemmeno sei mesi dagli arresti, per una rete di spacciatori di ecstasy e cocaina Giustizia-lampo, quella applicata in un'indagine riguardante un gruppo di presunti spacciatori di droga. Solo quattro imputati hanno scelto il rito abbreviato e saranno processati a partire dal 9 febbraio prossimo: sono Gianluca e Roberto Azzolini, di 28 e 33 anni, figli di un noto albergatore, Narjes Pinti, detta Nadia, e Andrea Masaro, entrambi di 27 anni. Al giudice dell'udienza preliminare Umberto De Giglio hanno chiesto di ascoltare in aula un coimputato che ha reso dichiarazioni accusatorie.

I patteggiamenti ratificati dal Gup, dopo raccordo tra il pm Sergio Barbiera (che ha indagato assieme alla collega Paoletta Caltabellotta) e i legali, sono a pene comprese fra 10 mesi e sette anni, con il meccanismo della continuazione. Le condanne riguardano Fabio Bonanno, che ha avuto 2 anni; Enrico Pellegrino, 5 anni; Rosanna Ippolito, 2 anni; Giovanni Amato, 7 anni; Francesco Gesù, di Trapani, 2 anni; Rosario e Andrea Napoli, 2 anni ciascuno; Marco Milia e Settimo Valdese, 1 anno e 10 mesi ciascuno; Vito Finocchiaro, di Catania, 2 anni; Rosario Capocelli, 2 anni; Tommaso Di Spiezio, 1 anno e 10 mesi; Gianluca Di Napoli, 2 anni; Saverio Mango, 1 anno e 10 mesi; Agostino Buccheri, di Catania, 2 anni; Giuseppe Picciurro 1 anno e 10 mesi; Giampiero Pitarresi 1 anno e 4 mesi; Alessandro Fontana 2 anni; Pietro Adelfio, 10 mesi; Antonino Salemo 2 anni; Gioacchino Talamo e Vincenzo Mangione 1 anno e 2 mesi; Gioacchino Namio un anno e Alfredo Pirro, di Valderice, 2 anni.

L'indagine ha riguardato gli spacciatori di droghe molto gettonate da giovani e giovanis simi: l'ecstasy e la cocaina. A condurla, gli investigatori della narcotici della Squadra mobile, che in tre anni hanno sequestrato diecimila pasticche di droga sintetica. Ventisei le persone arrestate, due i latitanti, tra cui un ex agente dell'ufficio scorte, un uomo che, dicono gli inquirenti, spacciava e consumava cocaina.

Sgominato un clan di napoletani, che avrebbero prodotto l'ecstasy, uno di catanesi e un altro ancora di palermitani, che si sarebbero occupati dell'importazione e dello spaccio. Secondo la ricostruzione degli investigatori, la materia prima-anfetamina liquida-anivava dalla Germania e veniva raffinata a Napoli. Il gruppo aveva la propria base operativa tra la città, Carini e Villabate. I consumatori erano quasi tutti giovanissimi, i prezzi abbastanza contenuti: 20-25 euro per ciascuna pillola, dagli effetti considerati però devastanti, dato che brucia le cellule del cervello, le uniche che non si rigenerano.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS